



Stefano Manlio Mancini

UNA CHIESA DI AALTO PER UNA PICCOLA COMUNITA' SULL'APPENNINO EMILIANO

*“Dopo tutto la natura è un simbolo di libertà. Talvolta la natura fa nascere e mantiene l’idea della libertà. Se fondiamo i nostri progetti in primo luogo sulla natura ci assicuriamo che lo sviluppo del lavoro stesso acquisti in libertà, invece di diminuirla” (A. AALTO, *La pianificazione nazionale e gli obiettivi della cultura*, Suomalainen Suomi, 1949)*

Il complesso parrocchiale di Riola di Vergato (Bologna), progettato nel 1966 e in gran parte costruito tra il 1976 e il 1978, rappresenta, nel lungo itinerario architettonico di Alvar Aalto, l’unico ‘episodio italiano’, se si eccettua il piccolo padiglione finlandese per la Biennale di Venezia (1956), restaurato nel 1976.¹

Il progetto di Riola si inserisce nel quadro di quel rilancio dell’attività edilizia degli enti religiosi, promosso dalla curia bolognese e incoraggiato dal Concilio Vaticano II, teso a sperimentare nuovi spazi liturgici e a favorire l’esecuzione di modelli architettonici di una nuova concezione funzionale della chiesa parrocchiale.² In questa sua opera postuma, il maestro finlandese “ha sintetizzato alcune fra le sue manifestazioni più efficaci (uno sviluppo di Imatra, una progressione di Wolfsburg, un legame con il palazzo per concerti e congressi per Helsinki, un approfondimento della sezione della scuola politecnica superiore di Otaniemi)”³

Il complesso si trova sull’Appennino, lungo la strada statale Porrettana che porta a Bologna, ed è limitato da una parte dal fiume Reno e dall’altra da un vecchio ponte romano. Esso è costituito da chiesa, sagrato, campanile, casa canonica e opere parrocchiali.⁴ L’area individuata per l’intervento è

[□]*Questo articolo – già pubblicato dall’Autore su *Territori*, periodico dell’Ordine degli Architetti della Provincia di Frosinone, 9 (1999), V, pp. 20-22 – è frutto di un lavoro utilizzato sia per l’attività didattica per le classi terminali della scuola secondaria superiore, che come materiale d’approfondimento per un percorso su “I maestri del Movimento moderno”, elaborato dagli studenti in vista dell’esame di Stato.

¹ Altri progetti sono stati eseguiti nel 1966 da Aalto per l’Italia, quali quelli per il centro culturale di Siena, per l’edificio amministrativo e magazzini per la società Ferrero a Torino e per un complesso residenziale a Pavia, che per diverse circostanze non sono stati purtroppo realizzati.

² C. CRESTI, *Alvar Aalto*, Firenze 1975 (*I Maestri del Novecento*, 25), pp. 45-46.

³ G. TREBBI, *L’architettura finlandese a Torino*, in *Parametro*, 25-26 (1974), V, p. 44.

situata lungo la riva destra del fiume, di fronte all'abitato di Riola che si sviluppa linearmente sull'altra sponda.

La chiesa vera e propria – “la prima Chiesa cattolica dopo tante Chiese luterane progettate e costruite dall'Architetto finlandese”⁵ – è caratterizzata da una pianta asimmetrica ed è stata ideata “come un'aula comunitaria dalla capienza flessibile”.⁶ Infatti, per mezzo di una porta scorrevole, la parete d'ingresso può essere completamente aperta sul grande piazzale pedonale del sagrato, che viene così a costituire un ulteriore ampliamento dello spazio liturgico. La navata lascia filtrare la luce, la cui intensità è maggiore nella zona dell'altare della celebrazione, centro focale di tutto lo spazio. La cattedra e l'ambone per le letture sono posti a lato, in posizione di equilibrio tra l'altare e la croce presbiteriale in legno.

Dall'area presbiteriale verso l'assemblea dei fedeli si apre la *schola* per il canto, provvista di organo, il cui piano a gradoni sale lievemente, favorendo così un contatto più diretto di quest'ultimo spazio con quello assembleare.

Sul lato destro dell'aula, in posizione ribassata, è situato il battistero, che riceve luce dall'alto attraverso un lucernario a piramide e su un lato dalla vetrata fissa affacciata verso il fiume. Il relativo vano permette la presenza dei fedeli al rito battesimale ed è in stretto rapporto con quello della chiesa.⁷

“La lettura planimetrica della chiesa – scrive Giuliano Gresleri – ci rivela [quindi] come l'area presbiteriale si sia dilatata nello spazio dell'assemblea con l'inserimento nella stessa della *schola* e con la proiezione all'esterno del fonte battesimale che diviene non solo parte integrata del presbiterio ma *proiezione di esso* verso il fiume e il paese”.⁸

La realizzazione della struttura della chiesa è stata eseguita per l'80% con elementi prefabbricati in c.a. prodotti in stabilimento, trasportati in cantiere ed ivi assemblati. La struttura portante è costituita da sei archi di diverse dimensioni, dei quali il più grosso pesa 60 tonnellate, mentre il più piccolo 41.⁹

Anche le “vele” della copertura – “che ‘si rompe’ negli shed dallo sviluppo inclinato, affacciati a Nord”¹⁰ – sono state eseguite in stabilimento e successivamente trasportate ed assiate in cantiere. L'impermeabilizzazione della copertura è stata ottenuta con guaine bituminose rivestite da fogli di rame. Le finiture di facciata sono state realizzate con lastre di pietra arenaria dello spessore di 4 cm. All'interno la pavimentazione è in piastrelle di cotto toscano di 30×30 cm, ad eccezione della zona presbiteriale, pavimentata con listelli di marmo bianco di Carrara con levigatura a rustico. L'intera superficie interna della chiesa è stata finita con rivestimento murale plastico rasato, di colore bianco. Gli arredi di sacrestia, le panche, le lampade e le maniglie in bronzo delle porte sono state realizzate su disegni di Aalto.¹¹

Il campanile, terminato nel 1994, costituito da “lame” verticali di cemento armato gettato in opera, rispetta il posizionamento occupato nella planimetria generale aggiornata da Aalto nel 1976.

Recentemente è stata ultimata anche la zona porticata a lato del sagrato, che viene così a definire ulteriormente l'intero complesso architettonico del grande maestro finlandese.

⁴ Nel progetto di massima dell'intero nucleo erano previsti anche un asilo, una casa di riposo per anziani oltre a spazi per lo svago, che, allo stato attuale, non sono stati realizzati.

⁵ M. L. GENARO, *La mostra dell'architettura di Alvar Aalto a Firenze*, in *Humanitas*, 1 (1966), XXI, p. 89.

⁶ A. AALTO, *Complesso parrocchiale di Riola (Bologna)*, in *Chiesa & Quartiere*, 40 (1966), p. 21.

⁷ *Ibidem*.

⁸ G. GRESLERI, *Il discorso religioso di Aalto e il progetto per Riola*, in *Studi Cattolici*, 71 (1967), XI, p. 54, riproposto dallo stesso Autore con varianti in *Storia e immagine nel progetto di Riola*, in *Parametro*, 62 (1977), VIII, p. 33.

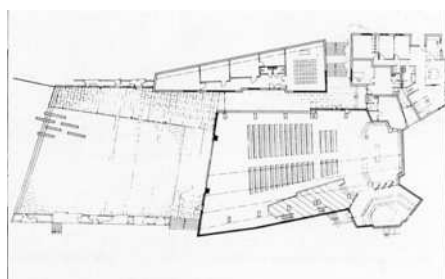
⁹ F. MAGNANI – L. SERVADIO, *Aspettando il campanile*, in *Chiesa oggi – architettura e comunicazione*, 2 (1992), I, p. 66.

¹⁰ A. AALTO, *Complesso parrocchiale*, cit., p. 12.

¹¹ F. MAGNANI – L. SERVADIO, *Aspettando il campanile*, cit., p. 66-68.



1



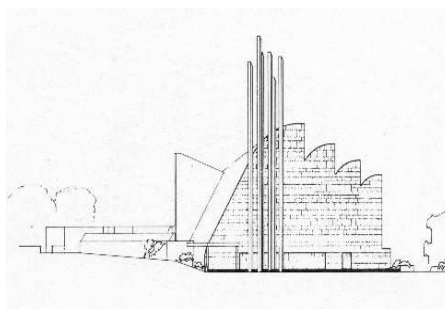
Complesso parrocchiale di Riola di Vergato. Pianta del progetto realizzato



2



3



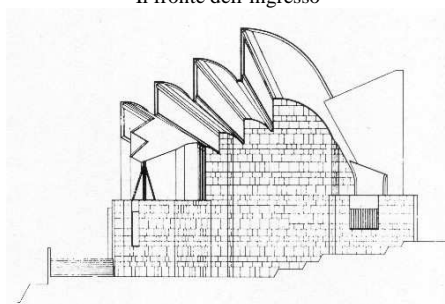
Il fronte dell'ingresso



4



5



Il fronte ovest

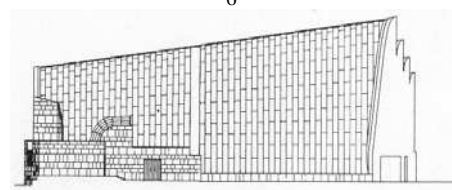


6



A sinistra il fianco nord

A destra il fianco sud



- 1) Veduta del fronte d'ingresso della chiesa. Sulla sinistra il campanile in "lame" verticali in cemento armato.
- 2) Il portico a lato del sagrato.
- 3) Il fianco sud. Sulla sinistra la casa canonica, al centro la chiesa e sulla destra le opere parrocchiali.
- 4) Veduta interna della chiesa verso il presbiterio e la cantoria.
- 5) La zona del battistero, situata sul lato destro dell'aula.
- 6) Veduta interna della chiesa verso l'entrata. Sulla sinistra la rampa di accesso alla cantoria.

NOTA BIOGRAFICA

“L’architettura non può salvare il mondo, ma potrebbe servire da esempio” (A. AALTO)

Alvar Hugo Henrik Aalto, maestro della “seconda generazione” degli architetti moderni, nasce il 3 febbraio 1898 a Kuortane, nella Finlandia centro-orientale. Dopo aver frequentato le scuole superiori tecniche a Jyväskylä, si laurea in architettura nel 1921 al Politecnico di Helsinki, dove è allievo di Armas Lindgren, uno dei più importanti architetti finlandesi della generazione pre-razionalista. Negli anni immediatamente successivi visita la Scandinavia, l’Europa centrale e l’Italia. Dal 1923 al 1927 lavora in collaborazione con Aino Marsio (1898-1949), sua moglie nel ’25. Nella seconda metà degli anni venti collabora con Erik Bryggman. Nel ’35 fonda la ditta Artek per la produzione in serie e la distribuzione dei suoi mobili in legno. Nel ’38 si reca per la prima volta negli Stati Uniti; due anni dopo è nominato professore al Massachusetts Institute of Technology, a Cambridge. Nel ’52 sposa l’architetto Elissa Mäkinieni, già sua collaboratrice dal ’50. Dal ’55 è membro dell’Accademia finlandese. Negli anni ’60 in diverse città europee sono allestite mostre delle sue opere. Particolarmente importante è la grande rassegna espositiva di Firenze in Palazzo Strozzi del 1965. Nonostante i pochi progetti ideati per il nostro paese (non realizzati, eccetto quello per Riola di Vergato), Aalto gode ormai in Italia di una fama forse maggiore che in altri paesi europei. Colpito da infarto nella primavera del 1976, muore a Helsinki l’11 maggio dello stesso anno. Nel 1998, per celebrare il centenario della nascita dell’architetto, è stato organizzato un ciclo di mostre a livello internazionale, iniziato con quella del Museo d’Arte Moderna di New York (MoMa) e proseguito con le cinque tenutesi in Finlandia, le successive a Stoccolma, ad Essen, a Rotterdam, a Lisbona e a Tokio. Tre le esposizioni italiane, realizzate rispettivamente a Mantova, Brescia e Roma.

Leonardo Mosso (allievo e poi maggior collaboratore italiano del maestro finlandese) ha individuato nell’opera di Aalto tre periodi chiave: due periodi “bianchi” (o classici), dei quali il primo va dalle opere giovanili all’inizio della seconda guerra mondiale, in cui prevale il bianco, la luce – colore; il secondo, dagli anni ’50 in poi, che equivale ad una riscoperta della materia, definisce il tempo degli interventi sulla città di Helsinki, l’epoca dei grandi piani regolatori. Il periodo intermedio, o periodo “rosso” (romantico), caratterizzato dal vasto impiego dei mattoni a vista nei rivestimenti, corrisponde agli anni della guerra e a quelli immediatamente successivi, in cui vengono poste le basi delle grandi realizzazioni posteriori.¹²

La Casa dei Lavoratori a Jyväskylä (1923-25), che appartiene “al primo momento del suo classicismo prefunzionalista”,¹³ riecheggia all’esterno il Palazzo Ducale di Venezia e il Municipio di Stoccolma di Östberg. Nell’interno vi è una citazione da Leon Battista Alberti: l’architetto ripropone sulla parete curva del teatro i motivi decorativi del sacello Rucellai in San Pancrazio a Firenze, di cui in mostra è stato esposto un modello. Nell’ auditorium della Biblioteca municipale di Viipuri (ora Vyborg, Russia, 1927-35) – distrutta nel 1943 e attualmente in corso di restauro – Aalto realizza un soffitto con una forma ondulata che permette la diffusione della voce per tutta la sala, “qualunque sia la fonte di provenienza”.¹⁴ Il Sanatorio antitubercolare di Paimio (1928-33), opera fondamentale del ‘razionalismo’, viene costruito all’interno di un fitto bosco, lontano da villaggi e fattorie, per “proteggere quanto più è possibile e servire, con i mezzi dell’arte del costruire, il piccolo uomo, in questo caso persino infelice ed ammalato” (A. Aalto). Il vivace accostamento di volumi disposti con sapiente chiarezza distributiva, il lungo sottile corpo delle camere e del *solarium*, sorretto da un unico ordine di pilastri, ne evidenziano la disposizione. Il lato umano viene

¹² L. MOSSO, *Enciclopedia dell’architettura moderna*, Milano 1967, s.v.; ID., *La luce nell’architettura di Alvar Aalto*, in *Zodiac*, 7, pp. 66-115; O. ROSSI, *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica* (da qui *DEAU*), Roma 1968, s.v., p. 6.

¹³ L. MOSSO, *Enciclopedia*, cit., p. 34.

¹⁴ O. ROSSI, *DEAU*, cit., p. 3.

considerato anche nell'arredamento delle camere dei malati. I mobili sono accuratamente disegnati, mentre i lavabi prevedono uno speciale sistema che permette il flusso dell'acqua senza alcun rumore. Le pareti di ogni stanza sono dipinte con un colore neutro, il soffitto, invece, è un po' più scuro: tutto questo in funzione della posizione di riposo orizzontale del paziente.¹⁵ Con il Padiglione finlandese realizzato per l'Esposizione universale di Parigi (1936-37), Aalto costruisce un edificio basato sull'esaltazione del legno quale ricchezza maggiore del paese.¹⁶ Alle monotone cadenze neoclassiche dei padiglioni di quelle nazioni, che intendono affermare chiaramente una superiorità politica (Germania, Italia, U. R. S. S., ecc.), oppone una costruzione dalle proporzioni modeste, raccolta in pareti di legno e protetta da alberi. Con lo stesso spirito esegue, in collaborazione con la prima moglie Aino Marsio, il Padiglione per la fiera mondiale di New York (1938-39). La Villa "Mairea" a Noormarkku (1938-39) rappresenta il tipo di casa ideale per la vita familiare. Qui le forme e i materiali organici si fondono felicemente con cemento, acciaio e vetro.

Tra i progetti realizzati nel dopoguerra, la Baker House, dormitorio per gli studenti del M. I. T. a Cambridge nel Massachusetts (1946-49), con il suo fronte ondulato che guarda sul fiume Charles, è un'esplicita negazione dello "standard" architettonico che costringe la vita dell'uomo in schemi rigidamente prefissati. Il Municipio di Säynätsalo (1948-52), "autentico capolavoro senza tempo, dove appare riscoperto tutto il valore della materia e dello spazio romanico, oltre a quello sociale e politico della civiltà dei comuni",¹⁷ è una sorta di palazzo municipale in miniatura costruito per una comunità operaia di 3000 abitanti. Il complesso – dotato inoltre di biblioteca e di alcuni piccoli fabbricati per negozi – rappresenta la versione aaltiana dell'acropoli antica e, nello stesso tempo, centro della vita collettiva del piccolo borgo, il simbolo della cultura, del governo, dell'amministrazione e anche di una certa attività commerciale. La Chiesa delle Tre Croci a Vuoksenniska presso Imatra (1955-58), l'edificio religioso più originale di Aalto, è caratterizzata da una pianta a ventaglio ed è costituita da tre unità spaziali consecutive, separate da pareti mobili che assicurano un isolamento acustico.¹⁸

A partire dagli anni '60, l'architetto si dedica alla progettazione del Centro civico di Seinäjoki (1958-87), con la chiesa episcopale terminata nel 1960 su progetto del 1952, come parte di una più complessa struttura urbana completata successivamente con il Municipio, la Biblioteca comunale e il Teatro.¹⁹

Tra gli edifici realizzati negli ultimi anni della sua vita, vi è il Palazzo della Finlandia a Helsinki (1962-71), con le facciate rivestite di marmo bianco di Carrara e di granito nero e con ampie finestre concave per conservare gli alberi preesistenti.

E' da sottolineare poi – per dirla con il Mosso –, come i vari elementi d'arredamento, il cui disegno e la cui produzione hanno accompagnato, a partire dal 1928, ogni architettura di Alvar Aalto (si veda, ad esempio, la Sedia "Paimio", studiata per agevolare con il suo particolare schienale la respirazione dei malati nell'omonimo sanatorio finlandese), non siano mai stati "frutto di un design particolare e perciò fine a se stesso, ma siano stati pensati, ogni volta, come 'pezzi staccati' dell'architettura alla quale erano destinati: quindi sempre e soltanto come uno strumento, o meglio, come un frammento della visione architettonica totale".²⁰

¹⁵ S. GIEDION, *Spazio, tempo e architettura*, ediz. italiana, Milano 1954, pp. 570-571; F. GUTHEIM, *Alvar Aalto*, ediz. italiana, Milano 1963, p. 13.

¹⁶ O. ROSSI, *DEAU*, cit., p. 4.

¹⁷ L. MOSSO, *Enciclopedia*, cit., p. 36.

¹⁸ P. MARCONI – P. PORTOGHESI, *Gli anni difficili del movimento moderno*, in *Comunità*, 87 (1961), XV, pp. 76-86; A. AALTO, *Chiesa parrocchiale di Imatra*, in *Chiesa & Quartiere*, 36 (1965), pp. 53-58.

¹⁹ L. MOSSO, *Enciclopedia*, cit., p. 37.

²⁰ *Ivi*, pp.37-38.